CITTA’, XXX FEBBRAIO 2022

Spettabile Azienda

A mezzo pec o racc

In caso di pubblica amministrazione

Indirizzarla all’Ente e al responsabile del servizio.

**Oggetto: Diffida preventiva in relazione alla disapplicazione del DL. 1/2022.**

Spettabile Azienda

La presente in relazione all’obbligo vaccinale per tutti i lavoratori con oltre 50 anni di età con decorrenza il giorno 15 febbraio 2022.

Il D.L. 1/2022 - per dichiarata esigenza di “prevenzione” dell’infezione da Sars-Cov2 - ha introdotto l’obbligo vaccinale per tutti i cittadini ultracinquantenni prevedendo, oltre a una sanzione pecuniaria, l’interdizione all’accesso ai luoghi di lavoro e pertanto l’interdizione a prestare l’attività lavorativa in presenza almeno fino al 15 giugno 2022: ex art. 4 quinquies commi 2 e 3 del D.L. 44/2021, i datori di lavoro sono tenuti ad assicurare il rispetto di detto obbligo vaccinale, allontanando tutti i lavoratori ultracinquantenni non vaccinati – o parzialmente vaccinati, o non “boosterati” – benché sani, privandoli così della retribuzione nonché alla percezione di qualsiasi tipo di emolumento collegato al rapporto di lavoro.

Orbene, Vi rendo noto che l’attuazione di tale normativa a danno del sottoscritto costituisce condotta gravemente lesiva di una pluralità di disposizioni, nazionali e sovranazionali, gerarchicamente sovraordinate alla norma citata.

Invero, è ormai pacifico e dimostrato che i c.d. vaccini anti-covid oggetto di obbligo *non proteggono* dal rischio di contagio attivo o passivo e, dunque, non rappresentano uno strumento di prevenzione a vantaggio della collettività. E’ parimenti pacifico e comprovato che i predetti  farmaci, ancora in fase di sperimentazione, possono determinare effetti collaterali gravi, anche letali.

Di contro, privare il lavoro ed il sostentamento che ne deriva ad una persona sana, per di più disposta, e sin qui costretta, a dimostrare quotidianamente a propria cura e spese di esserlo – come il sottoscritto ha sempre fatto, eseguendo tamponi ogni 48 ore – significa **impedirgli di sopravvivere e dilaniare la sua dignità personale**. E ciò in forza di un *inaccettabile ricatto* per il conseguimento di scopi che non hanno *nulla hanno a che vedere con le esigenze di sanità pubblica o sicurezza dei luoghi di lavoro*, atteso (a tacer d’altro) il dilagante contagio, sotto gli occhi di tutti, di soggetti inoculati, i quali diffondono il virus, per lo più inconsapevolmente, in quanto non sottoposti ad alcuni controllo medico periodico.

Vi evidenzio che, dando attuazione alla citata normativa **La Vostra azienda, e tutti coloro che disporranno l’allontanamento dei lavoratori non “in regola” con l’obbligo vaccinale, potranno essere chiamati a rispondere penalmente - e quindi personalmente - per la perpetrazione di plurime violazioni che integrano gli estremi di gravi crimini ai danni del sottoscritto**, non solo quelli che derivano dalla violazione delle disposizioni di cui alla Carta Costituzionale (artt. 1, 2, 3, 4, 13, 16, 32, 33, 34, 36, 41 Cost., salvo altri), e quelli del nostro codice penale (come, a mero titolo esemplificativo, la violenza privata di cui all’art. 610 c.p.) ma anche quelli contemplati da trattati internazionali sottoscritti dal nostro Paese, che sanciscono diritti inviolabili ed inderogabili.

Trattasi di crimini che derivano dalla violazione delle disposizioni di cui agli artt. 6, 18 e 7 del Patto Internazionale sui diritti civili e politici, di cui l’Italia è Parte, ossia rispettivamente il diritto alla vita, alla libertà di pensiero e di coscienza, al divieto di pene crudeli, inumane e degradanti (qual è quella di lasciare un cittadino morire di fame) e al **libero** consenso per essere sottoposti ad un esperimento medico o scientifico.

A ciò si aggiungono i precipui **crimini contro l’Umanità** dettagliati all’art. 7 dello Statuto della Corte Penale Internazionale, siglato a Roma nel 1998, di cui l’Italia è Parte, che possono riassumersi in **tutti quegli atti inumani diretti a provocare intenzionalmente grandi sofferenze o gravi danni all’integrità fisica o alla salute fisica o mentale, commessi proprio nell’ambito di un esteso e sistematico attacco contro la popolazione in attuazione o in esecuzione del disegno politico di uno Stato.** Ossia esattamente quanto sta accadendo ai danni del sottoscritto [personalizzare] padre di due ragazzi di xxx e xxx anni, ovviamente economicamente non autosufficienti, ai quali verosimilmente verranno presto a mancare i mezzi di sussistenza, e ad una pluralità di cittadini che ha la sventura di appartenere a una determinata categoria professionale o di età anagrafica.

Vi rendo noto, infatti, che a norma dell’art. 33 di detto Statuto (rubricato “***Ordini del Superiore Gerarchico e Ordine di legge***”), “Il fatto che un reato passibile di giurisdizione della Corte (ndr. quali sono i suddetti crimini contro l’umanità *ex* art. 7 dello Statuto) sia stato commesso da una persona in esecuzione di un ordine di legge di un governo (oppure di un ordine di un superiore militare o civile), **NON ESONERA TALE PERSONA DALLA SUA RESPONSABILITÀ PENALE**.

Nel Vostro caso, poi, non può certo trovare applicazione l’esimente prevista dallo stesso art. 33, che esclude la responsabilità penale solo laddove, cumulativamente: si aveva l’obbligo di ubbidire all’ordine, non si sapeva che fosse illegale e l’ordine non fosse ***manifestamente*** illegale.

Dette condizioni, infatti, non possono dirsi certamente soddisfatte, posto che, **per effetto di codesta missiva, ora sapete che detto ordine di legge è illegale,** e che lo è in modo manifesto! In ogni caso, ai sensi del par. 2 dell’art. 33 “***Ai fini del presente articolo, gli ordini di commettere*** *un genocidio o* ***crimini contro l’umanità sono manifestamente illegali***”.

Vale a dire che la valutazione della manifesta illegalità dell’ordine di disporre il provvedimento di sospensione dal lavoro del sottoscritto, costringendomi a gravi sofferenze in danno della mia integrità e salute mentale (a tacer d’altro), con Vostra conseguente grave responsabilità penale, è già stata operata dai legislatori dello Statuto *ex ante*, superando la necessità di qualsivoglia vaglio.

Del resto, e per quanto possa rilevare, detta normativa sovranazionale si pone in perfetta aderenza con la rispettiva disciplina nazionale di cui all’art. 51 c.p. e con la evoluzione giurisprudenziale cui si è approdati in merito, secondo cui l’ordine è sempre discutibile e disattendibile da parte del suo destinatario laddove non si ponga in conformità con il principio fondamentale dell’ordinamento giuridico del *neminem ledere*.

Per tutto quanto precede, con la presente:

- Invito la Vostra spettabile Azienda a rivolgersi ad un legale di fiducia affinché possiate avere delucidazioni in merito alla fondatezza di quanto sopra rilevato;

- Vi **diffido a non dare esecuzione alla disciplina in epigrafe indicata**, eventualmente interessando le Associazioni di categoria e le istituzioni, che *incuranti delle responsabilità a Vostro carico* sopra descritte , Vi hanno lasciato nella scomoda posizione di esecutori di ordini illegittimi, oltre che irrazionali e inumani.

Salvo che la Vostra Azienda non intenza collocarmi temporaneamente ***in smart working***, con salvezza della retribuzione e di ogni altro emolumento o benefit,

Vi informo che il giorno 15 febbraio 2022

mi presenterò regolarmente al lavoro con tampone negativo delle 48 ore.

Con l’ammonimento che, qualora mi venga inibito di accedere ai luoghi di lavoro, sarò costretto, mio malgrado, ad intraprendere nei confronti Vostri, e di chiunque sarà da Voi incaricato di dare esecuzione alla norma citata, ogni iniziativa giudiziaria necessaria per ottenere giustizia e tutela dei miei diritti, ovviamente anche di natura risarcitoria per i danni patrimoniali e soprattutto non patrimoniali subiti e subendi.

Mi corre altresì l’obbligo di avvertirVi che, in difetto di quanto sopra intimato, mi vedrò altresì costretto a segnalare i Vostri nominativi e le Vostre generalità per le condotte qui fermamente censurate nell’ambito di un esposto innanzi alla Corte Penale Internazionale che è in procinto di essere presentato, affinché il Procuratore, previo vaglio della Camera Preliminare, proceda all’apertura dell’indagine a norma dell’art. 15 del menzionato Statuto di Roma.

Distinti saluti.

Sig. xxxxxxxxxxxxxxxxx

firma